



COORDINAMENTO EUROPEO VIA CAMPESINA

SOVRANITÀ ALIMENTARE

UNA GUIDA SULLA SOVRANITÀ ALIMENTARE



INDICE

1. La Sovranità Alimentare – “Un concetto in azione”	p.1
2. La Sovranità Alimentare Nel Mondo	p.4
a. Origini	p.4
b. Governance alimentare sul piano internazionale	p.8
c. Il movimento della sovranità alimentare	p.11
d. Il forum Nyéléni	p.13
e. I sei pilastri della sovranità alimentare	p.14
3. La Sovranità Alimentare In Europa	p.16
a. La prospettiva Europea	p.16
b. I forum Nyéléni in Europa	p.18
c. L’agroecologia – una strada verso la sovranità alimentare	p.20
d. Le catene di distribuzione	p.21
e. Il diritto alla terra, ai semi, alle risorse naturali, e ai beni comuni	p.23
f. Il commercio	p.23
g. Le donne e i giovani	p.25
4. La Sovranità Alimentare Nel Mondo	p.28
5. Collegamenti	p.29

“Un concetto in azione”

La sovranità alimentare costituisce un processo di costruzione dei movimenti sociali e permette agli individui di organizzare le loro società in modo da superare la visione neo-liberale di un mondo di merci, di mercati e di attori e attrici economici egoisti. Non esiste una soluzione universale alla miriade di problemi complessi che dobbiamo affrontare attualmente. Piuttosto, il processo di sovranità alimentare si adatta agli individui e ai luoghi dove è messo in pratica. La sovranità alimentare è sinonimo di solidarietà e non di concorrenza. Essa permette di costruire un mondo più giusto dal basso verso l'alto. L'accesso al cibo è essenziale alla sopravvivenza umana ed è un diritto umano fondamentale.

Nella società attuale constatiamo da un lato la negazione di questo diritto e dall'altro il considerarlo un'ovvietà. Per molti nel mondo sviluppato il cibo sembra abbondante, tuttavia questa abbondanza si basa sulle fragili strutture di un sistema alimentare e agricolo disfunzionale e sotto controllo.

Anche il cibo è un fatto politico – la produzione, l'accesso e la sua distribuzione sono essenziali al funzionamento della nostra società, e la gestione del nostro sistema alimentare conferisce potere. Le forze politiche lavorano da molti anni per gestire tutti gli aspetti dei nostri sistemi di produzione alimentare e tenere il ciclo produttivo, le sementi, i mezzi di produzione e altre esigenze sotto un controllo sempre più privatizzato.

Il commercio delle derrate alimentari – lo scambio e il trasporto dei cibi da una popolazione umana all'altra – è ugualmente un processo altamente politicizzato e complesso. La padronanza delle leggi e delle normative che regolano il commercio internazionale e interregionale dà ancor più potere e peso.

Malgrado le pressioni politiche ed economiche che dobbiamo affrontare, continuiamo a gestire e mantenere gli ecosistemi che ci circondano per

assicurare l'approvvigionamento alimentare. Da migliaia di anni, contadini, allevatori e gli altri che vivono della terra e del mare sviluppano e migliorano sistemi alimentari e idrici durevoli così come specie di piante e di animali per assicurarne la conservazione.

Il XX secolo è stato caratterizzato dalla meccanizzazione e dall'industrializzazione sfrenata della produzione alimentare. L'impiego di mezzi di produzione artificiali e chimici in agricoltura e nella trasformazione alimentare è aumentato enormemente, e grandi imprese agricole, Stati e regioni neo coloniali hanno accresciuto la loro quota di mercato ed il loro potere.



Contadini e contadine che lavorano la terra, Mozambico.
Foto di Nick Pajet

È in questo contesto che si è evoluta la sovranità alimentare. Le organizzazioni contadine l'hanno proposta al livello transnazionale per proporre all'umanità di ripensare il modo con cui organizziamo la produzione alimentare e agricola, la distribuzione e il commercio, come utilizziamo la terra e le risorse idriche, così come interagiamo, scambiamo e ci organizziamo. La sovranità alimentare non è una serie di soluzioni tecniche rigide, né una formula che si applica allo stesso modo a tutte le situazioni; si tratta piuttosto di un "processo in atto", un invito perché noi, i cittadini, ci organizziamo e pensiamo insieme il miglioramento della nostra società.

Il concetto di sovranità alimentare trae origine dalle persone più minacciate dal processo di consolidamento del potere nei sistemi alimentari e agricoli: i contadini piuttosto che accettare la fatalità storica avanzano una proposta

per risolvere le crisi multiple con cui si confronta l'umanità.

La sovranità alimentare è un cambiamento sistemico - esseri umani che gestiscono democraticamente gli elementi più importanti della loro società-, è il modo in cui ci nutriamo, come utilizziamo e preserviamo la terra, l'acqua e altre risorse per il bene delle generazioni presenti e future, è il modo con cui interagiamo con altri gruppi, persone e culture.

Questa guida intende descrivere il contesto in cui la sovranità alimentare si origina e il modo in cui si è evoluta. È rivolta a coloro che stanno scoprendo la sovranità alimentare e a quelli che tentano di applicarla alle proprie realtà, locali, regionali o mondiali che siano.

“la maggior parte dei 570 milioni di produttori agricoli nel mondo è costituito da piccole realtà produttive. Le piccole produzioni soddisfano l’80% di produzione alimentare in Asia, Africa subsahariana e America Latina, attraverso contadini e contadine, pescatori uomini e donne, pastori, lavoratori senza terra e popolazioni indigene. Inoltre, il 70% dei 14 milioni di persone estremamente povere vivono in aree rurali; il 75% di queste persone povere si dedicano anche all’attività agricola.”

Rapporto della Organizzazione delle nazioni Unite per l’alimentazione e l’agricoltura (FAO)¹

“Il diritto ad un’alimentazione adeguata è soddisfatto quando tutti gli uomini, le donne e i bambini, individualmente e in comunità con altri, hanno in qualsiasi momento accesso fisico ed economico agli alimenti o ai mezzi adeguati per conseguirli”

General Comment No. 12 of the Committee on Economic, Social and Cultural Rights of the UN

“La Sovranità Alimentare è una condizione per il compimento totale del diritto all’alimentazione”

Ex relatore speciale ONU sul diritto all’alimentazione, Oliver De Schutter 2014²

A. Origini

La sovranità alimentare è nata per proporre una risposta e un’alternativa al modello neo-liberale della globalizzazione delle imprese. In tal senso riveste un carattere internazionalista e fornisce uno schema per la comprensione e la trasformazione della governance internazionale sull’alimentazione e l’agricoltura.

¹ <http://www.fao.org/cfs/home/activities/smallholders/en/>

² http://www.srfood.org/images/stories/pdf/officialreports/20140310_finalreport_en.pdf



Il Conferenza Internazionale di Via Campesina, Tlaxcala/Messico (1996), Dove il concetto di Sovranità Alimentare è stato discusso per la prima volta

La Via Campesina ha lanciato il concetto di sovranità alimentare nel 1996 durante il forum delle organizzazioni della società civile di Roma, organizzato

da un Comitato internazionale per la pianificazione autonoma delle organizzazioni della società civile. La dichiarazione finale del forum delle ONG - **“Profitto per una minoranza o alimentazione per tutti”** - è stata presentata parallelamente all’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’alimentazione e l’agricoltura nello stesso anno. La sovranità alimentare è stata proposta in risposta al termine “sicurezza alimentare”, che è il termine usato dalla maggioranza del ONG e dai governi a proposito di alimentazione e agricoltura. La sovranità alimentare rimetteva in discussione il programma sul commercio dell’alimentazione e dell’agricoltura promosso all’epoca dall’Organizzazione mondiale del commercio (WTO).

La globalizzazione dell’economia mondiale, insieme alla mancanza di responsabilità delle multinazionali ed ai modelli diffusi di sovraconsumo hanno accresciuto la povertà mondiale. L’economia globale contemporanea è caratterizzata da disoccupazione, bassi salari, dalla distruzione delle economie rurali e dalla bancarotta dell’agricoltura familiare.

L’agricoltura industrializzata, i metodi intensivi di allevamento animale, ed il sovrasfruttamento delle risorse ittiche stanno distruggendo le forme tradizionali di agricoltura, allevamento e pesca, stanno avvelenando il pianeta e tutte le forme di vita. Gli aiuti finanziari alle esportazioni, i prezzi artificialmente bassi, il dumping costante, ed anche alcuni programmi di aiuti alimentari stanno accrescendo l’insicurezza alimentare e rendendo le persone dipendenti da cibo che non sono capaci di produrre. L’esaurimento delle riserve mondiali di cereali ha accresciuto l’instabilità del mercato a scapito dei piccoli produttori.

... proponiamo un nuovo modello per realizzare la sicurezza alimentare che mette in questione molte delle attuali assunzioni, politiche e pratiche. Questo modello, basato sulla decentralizzazione, sfida lo schema corrente, basato sulla concentrazione della ricchezza e del potere, che oggi minaccia la sicurezza alimentare globale, la diversità culturale, e gli ecosistemi che sostengono la vita nel pianeta.

PROFITTO PER POCHI O CIBO PER MOLTI; La Sovranità Alimentare e la Sicurezza di Eliminare la Globalizzazione della Fame. Affermazione del FORUM DELLE ONG al Forum internazionale dell'alimentazione (World Food Summit) tenutosi a Roma il 17 novembre 1996

Il WTO è stato creato nel 1995 per negoziare gli accordi del commercio internazionale. Quando i paesi dominanti hanno introdotto l'agricoltura nei negoziati, hanno concordato delle regole che minacciano la capacità degli Stati di organizzare e gestire la produzione agricola e l'approvvigionamento alimentare delle loro popolazioni. Queste regole hanno anche permesso a delle società multinazionali di avere un maggior controllo della produzione, della distribuzione e del commercio alimentare.

Il WTO ha previsto un mondo in cui i prodotti agricoli sono prodotti e venduti in funzione del luogo dove la loro produzione è la meno costosa. Spesso degli accordi hanno spinto alcuni Stati a distruggere economie e sistemi di sostegno agricolo locale, con conseguente espansione delle monoculture e l'intensificazione della meccanizzazione.



Fare commercio nei mercati mondiali significa ridurre sempre più i costi di produzione; con situazioni, per esempio, di concentrazione della produzione laddove i costi della mano d'opera sono più bassi.

Manifestazione contro l'OMC e per la Sovranità Alimentare, Korea (Gennaio 2003). Archivio Via Campesina

Questo processo, accompagnato dalla industrializzazione dell'agricoltura e dalla distribuzione degli alimenti e di altri prodotti agricoli, è sinonimo di distruzione dell'agricoltura contadina e dell'economia contadina e rurale.

La sovranità alimentare si contrappone all'approccio del WTO introducendo, nel dibattito sul modo in cui individui e paesi reagiscono sul piano del commercio e della produzione agro-alimentare, un nuovo quadro basato sui diritti umani. La sovranità alimentare prevede un legame intrinseco tra l'alimentazione e l'agricoltura, gli ecosistemi e le culture; la rottura di uno dei sistemi comporterà sicuramente la rottura di un altro. Essa comporta un ragionamento che valorizza la diversità e dà importanza al lavoro legato alla produzione alimentare in tutte le società e ovunque nel mondo. Per i contadini e i loro alleati, opporsi al WTO è un modo per proteggere un sistema di vita basato sull'uso durevole delle risorse e della produzione alimentare.

“Il termine convenzionale di “sicurezza alimentare” non era adeguato. Si riferiva alla produzione di più cibo o ad una sua più efficiente distribuzione. Eravamo alle prese con tematiche fondamentali di potere e democrazia: Chi controlla le risorse alla base della produzione del cibo, come ad esempio la terra, l'acqua, i semi e la genetica, e per quali propositi? Chi decide cosa deve crescere, dove e come deve crescere e per chi? Avevamo bisogno di avere un linguaggio che esprimesse le dimensioni politiche della nostra battaglia...”

“La Sovranità Alimentare... provoca un discorso necessario riguardante il potere, la libertà, la democrazia, l'equità, la giustizia, la sostenibilità e la cultura. Il cibo è tirato fuori dal dominio in cui è considerato in principalmente una merce del mercato e reintegrato nei contesti sociali, ecologici, culturali e locali come una fonte di nutrimento, sopravvivenza, significato e di relazioni.”

Nettie Webb, Canada – Nyéléni newsletter no. 30

SOVRANITA' ALIMENTARE VS SICUREZZA ALIMENTARE “IN PRIGIONE O IN DITTATURAPUOI AVERE SICUREZZA ALIMENTARE , MA NON POTRAI MAI AVERE SOVRANITÀ ALIMENTARE”

La Sovranità alimentare è differente dalla sicurezza alimentare sia nell'approccio che nelle politiche. La sicurezza alimentare non distingue da dove viene il cibo, o le condizione sotto le quali questo viene prodotto e distribuito.

Gli obiettivi nazionali di sicurezza alimentare sono spesso raggiunti con forniture di cibo prodotto con condizioni ambientali distruttive e di sfruttamento, e supportati da finanziamenti e politiche che annientano i produttori e le produttrici locali di cibo e di cui giovano le multinazionali dell'agro-alimentare. La sovranità alimentare enfatizza la produzione, la distribuzione e il consumo, ecologicamente appropriato, la giustizia socio economica e i sistemi locali del cibo come forme per affrontare la fame e la povertà e garantire la sicurezza alimentare per tutti i popoli.

Nyeléni Newsletter no. 13

B. Governance alimentare sul piano internazionale: Comitato internazionale di pianificazione per la sovranità alimentare (IPC)

L'IPC è una piattaforma internazionale sulla sovranità alimentare nella quale diversi gruppi di produttori e produttrici (pescatori, giovani, piccoli agricoltori, popoli indigeni) possono partecipare insieme e individuare analisi e soluzioni comuni ai problemi che devono affrontare. Il CIP ha giocato un ruolo importante aiutando i gruppi della società civile a lavorare meglio con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura. La FAO è un'istituzione intergovernativa. Ciascun paese dispone di un percorso in seno alla FAO, che lo aiuta a definire politiche alimentari e agricole a livello regionale e nazionale.



Manifestazione per la Terra e la Dignità con il CIP, Roma (2002).
Archivio Via Campesina

Comitato per la sicurezza alimentare mondiale (CSA) della FAO

Il CSA è stato riformato nel 2009 in seguito alla crisi dei prezzi dei prodotti alimentari del 2007- 2008. Gruppi della società civile (come i produttori) hanno utilizzato la riforma con successo, guadagnandosi un posto per partecipare attivamente a una discussione più aperta sulla governance mondiale dei sistemi agro-alimentari su scala internazionale. Queste riforme, proposte e sostenute dal CIP e dai governi dell'Argentina, delle Filippine e del Brasile, hanno creato il primo spazio effettivamente partecipativo per le organizzazioni della società civile in seno ad un'istituzione delle Nazioni Unite. Il CSA può costituire un modello per una maggiore partecipazione della società civile in altri organi delle Nazioni Unite.

Le “linee guida volontarie per la gestione responsabile dei regimi fondiari applicabili alle terre, alla pesca e alle foreste nel contesto della sicurezza alimentare nazionale del CSA” ne sono un esempio. Ratificate nel 2012, queste direttive apportano un sostegno alle organizzazioni nel mondo che incontrano difficoltà ad accedere alle risorse naturali per le proprie produzioni alimentari.

Il diritto all'alimentazione

Il diritto all'alimentazione è un diritto umano. Garantisce il diritto di tutti gli esseri umani di vivere degnamente senza soffrire la fame, l'insicurezza alimentare o la malnutrizione. Implica per gli Stati degli obblighi di legge:

- l'obbligo del **rispetto** impone ai governi di astenersi dal prendere decisioni che abbiano l'effetto di privare chiunque del proprio diritto all'alimentazione.
- l'**obbligo di proteggere** significa che gli Stati devono applicare leggi idonee e prendere adeguati provvedimenti per evitare che parti terze, individui o società, violino il diritto all'alimentazione di altri.
- L'**obbligo di risultato** (facilitare e assicurare l'approvvigionamento) vuol dire che gli Stati devono fare in modo di facilitare l'accesso della popolazione alle risorse e al loro utilizzo per favorirne la capacità di nutrirsi. Infine, ogni volta che un individuo o un gruppo si trova, per ragioni indipendenti dalla sua volontà, nell'impossibilità di esercitare il suo diritto a una nutrizione sufficiente, gli Stati hanno l'obbligo di fare quanto necessario per rendere immediatamente effettivo questo diritto.

Il relatore speciale delle Nazioni Unite per il diritto all'alimentazione ha il compito di verificare che gli Stati rispettino questo obbligo; questi presentano un rapporto al Consiglio per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite.

La dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei contadini e di altre figure lavorative delle zone rurali

La Via Campesina, in associazione con altre ONG delle circoscrizioni rurali, dei diritti umani e di giustizia sociale, ha ottenuto dal Consiglio per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite l'avvio dei negoziati per un nuovo strumento internazionale dei diritti umani per proteggere i diritti dei contadini e delle altre figure lavorative delle zone rurali. Questo strumento, se adottato, riconoscerà nuovi diritti umani ai contadini e alle altre figure lavorative delle zone rurali, compreso il diritto alla terra, alle sementi, alla biodiversità, a un reddito decente, a mezzi di sussistenza, ai mezzi tecnici di produzione, così come alla sovranità alimentare. Questo testo riconosce sia i diritti individuali che i diritti collettivi.

“La legislazione internazionale ne ha bisogno; migliorerà la lotta alla fame; è un modo di proteggere le piccole aziende a gestione familiare dalla pressione delle grandi aziende agroindustriali; aumenterà l'accesso ai mezzi di produzione nelle aree rurali...aumenterà la visibilità su diritti già riconosciuti nel diritto internazionale e sarà d'aiuto nel riconoscerne di nuovi come il diritto alla terra, alle sementi ed agli indennizzi per le perdite dovute ai sussidi concessi agli agricoltori negli altri paesi.”

(Olivier de Schutter, ex relatore speciale delle Nazioni Unite per il Diritto all'Alimentazione, a proposito della dichiarazione dell'ONU sui Diritti dei contadini e degli altri lavoratori delle aree rurali)

“Dopo otto anni di dibattito interno, LVC presentò nel 2009 la sua propria dichiarazione sui diritti dei contadini - donne e uomini – nella quale formulava succintamente le sue aspirazioni e richieste³. Poco dopo, nel 2010, il Consiglio per i Diritti Umani dell' ONU (HRC in inglese), incaricò al proprio Comitato Consultivo di elaborare uno studio sui modi e mezzi per promuovere ulteriormente i diritti dei contadini e degli altri lavoratori delle aree rurali⁴. Lo studio propone “a) di applicare meglio le normative internazionali già esistenti,

³ <http://viacampesina.net/downloads/PDF/EN-3.pdf>

⁴ Studio finale del Comitato Consultivo del Consiglio dei diritti umani (sul progresso dei diritti dei contadini e delle persone che lavorano nelle zone rurali) UN doc. A/HRC/19/75, 24 février 2012.

b) di colmare i vuoti legislativi secondo la normativa internazionale sui diritti umani, c) di elaborare un nuovo strumento legale per i diritti delle persone che lavorano in aree rurali (par. 63). Nel settembre del 2012, il Consiglio per i Diritti Umani approvò una risoluzione che stabiliva un gruppo di lavoro intergovernativo con il compito di elaborare la bozza di una Dichiarazione dell'ONU sui Diritti dei contadini e di altri lavoratori delle aree rurali."

Nyeléni Newsletter no. 30

Nel 2018, dopo un lungo succedersi di riunioni di quattro gruppi di lavoro intergovernativi a Ginevra, e di nuovi progetti – in cui sono stati utilizzati termini convenuti e riferimenti ad altri testi ufficiali -, la dichiarazione ha raggiunto una tappa cruciale per la sua adozione.



Manifestazione in supporto alla Dichiarazione dei Diritti dei Contadini, Ginevra (Maggio 2017). Foto di Eric Roset

C. Il Movimento per la Sovranità Alimentare

Si può considerare la sovranità alimentare sia come alternativa che come deciso rifiuto del modello neo-liberale della globalizzazione diretto dalle società. La si può intendere come una nuova domanda di democrazia da parte dei cittadini.

La sovranità alimentare comprende i movimenti di difesa dell'agroecologia contadina, della giustizia climatica e ambientale, dei diritti dei contadini, della riforma agraria e della dignità e dei diritti di migranti e lavoratori salariati, dei pescatori e altri. È questa convergenza di lotte e di movimenti che definisce la sovranità alimentare e le dà profondità e forza, non solo attraverso le frontiere internazionali ma anche negli ambiti sociali e economici.

Esiste un crescente consenso internazionale secondo cui la sovranità alimentare può diventare una vera articolazione di numerosi movimenti sociali nel mondo. Dalla sua comparsa le donne sono al centro della sovranità alimentare. I membri de La Via Campesina hanno sempre tentato di sovvertire i modelli tradizionali del dominio maschile nelle organizzazioni agricole creando degli spazi organizzati dalle donne per le donne. Questo processo ha permesso l'indipendenza delle donne che nel mondo sono in prima linea nella lotta per la sovranità alimentare. In questo modo la lotta per la sovranità alimentare è anche una lotta per i diritti delle donne.

Consideriamo che è impossibile ottenere la Sovranità Alimentare delle persone in seno al capitalismo ed al sistema patriarcale... Questo significa che abbiamo bisogno di costruire un progetto popolare basato sulla solidarietà, sulla giustizia sociale, ambientale e di genere e sulla sovranità alimentare.

Diego Montón, Segreteria Operativa - CLOC - Vía Campesina (Nyéléni Newsletter n°30)

Spesso, la sovranità alimentare significa costruire dal basso una nuova realtà; nuovi sistemi di produzione, di scambio e di consumo allo stesso tempo, rimettendo in discussione le strutture esistenti di potere e di controllo delle società.

La Sovranità Alimentare ha un senso per la gente sia nelle aree rurali che in quelle urbane, sia nei paesi poveri che ricchi. È tanto uno spazio di resistenza al neoliberalismo, al capitalismo del libero mercato, al commercio ed agli investimenti deleteri, quanto uno spazio per costruire sistemi di alimentazione e di economie democratici ed un futuro giusto e sostenibile. Il suo potere di trasformazione è stato riconosciuto dai relatori speciali per il Diritto all'Alimentazione Jean Ziegler e Olivier de Schutter e in documenti politici chiave quali lo IAASTD (International Assessment of Agricultural Knowledge, Science and Technology for Development).

Shalmali Guttal, Focus on the Global South, Nyéléni newsletter no. 13

D. Il forum Nyéléni

Quella per la sovranità alimentare è una lotta collettiva e non può essere perseguita da un solo gruppo sociale. È fondamentale costruire e sviluppare alleanze a livello locale, regionale e internazionale per creare un movimento con obiettivi comuni. È in quest'ottica che il movimento per la sovranità alimentare ha organizzato il Forum internazionale Nyéléni per la sovranità alimentare nel 2007 a Sélingué (Mali). Il forum è stato organizzato in maniera orizzontale e partecipativa, con un gruppo di coordinamento composto da organizzazioni contadine, ONG ambientaliste, movimenti femminili e altri. La diversità si riflette ugualmente nei sei settori rappresentati nel forum; contadini, piccoli agricoltori, pescatori, allevatori, popoli originari, operai, lavoratori migranti così come movimenti di consumatori e “urbani”.

Gli obiettivi del forum erano il consolidamento della sovranità alimentare con il rafforzamento della comprensione collettiva, l'ampliamento della capacità d'azione e di solidarietà condivise, con l'apprendere gli uni dagli altri, valutando in maniera strategica gli ambiti internazionali di lotta, e integrando il movimento nella varietà di popoli, luoghi e lotte che rappresenta. I partecipanti sono stati coinvolti nella preparazione e hanno finanziato la loro partecipazione, assicurando la proprietà e il controllo collettivi. La partecipazione equilibrata di donne, giovani, contadini e altri gruppi, era garantita dall'assegnazione di una quota.



Forum Nyéléni, Sélingué/Mali (2007). Foto di Tineke N'Haese

Il forum, che si è concluso con l'adozione della **dichiarazione Nyéléni per la sovranità alimentare del 2007** (vedere “**I sei pilastri della sovranità alimentare**”), è divenuto la principale piattaforma composta da cittadini a sostegno della sovranità alimentare nel mondo nonché punto di riferimento nelle discussioni sulla sovranità alimentare

E. I Sei Pilastri Della Sovranità Alimentare

I SEI PILASTRI DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE (Dichiarazione di Nyéléni) (Forum di Nyéléni, Mali 2007)

1. Focalizzarsi sul cibo per la popolazione: la Sovranità Alimentare mette il diritto ad un'alimentazione sufficiente, sana e culturalmente appropriata per tutti gli individui, popoli e comunità, comprese quelle che patiscono la fame, sono sotto occupazione, in zone di conflitto e di emarginazione, al centro delle politiche sull'alimentazione, agricoltura, allevamento e pesca e respinge l'idea che il cibo sia solo un'altra merce o elemento del commercio agroalimentare.

2. Valorizzare i fornitori di alimenti: la Sovranità Alimentare valorizza e sostiene la partecipazione, e ne rispetta i diritti, di donne e uomini, contadini e piccoli agricoltori, pastori, pescatori, abitanti delle foreste, popoli indigeni e lavoratori del campo e della pesca, compresi quelli migranti, che coltivano, raccolgono e trasformano gli alimenti. Respinge, inoltre, quelle politiche, azioni e programmi che li svalutano, ne minacciano la sopravvivenza e li eliminano.

3. Localizzare il Sistema Alimentare: la Sovranità Alimentare ravvicina i fornitori di alimenti ai consumatori, mette consumatori e produttori al centro delle decisioni sulle questioni alimentari, protegge i produttori dal dumping e dagli aiuti alimentari nel mercato locale, protegge i consumatori da cibi di qualità scadente e poco salutari, da un fabbisogno alimentare inappropriato e da cibi contaminati da organismi geneticamente modificati; si oppone a strutture, accordi e pratiche governative che dipendono e promuovono un commercio internazionale non sostenibile e non equo e danno il potere a multinazionali irresponsabili e distanti.

4. Promuovere il controllo locale: la Sovranità Alimentare ripone il controllo del territorio, delle terre, dei pascoli, delle risorse idriche, delle sementi, del bestiame e del patrimonio ittico nelle mani dei produttori locali e ne rispetta i diritti. Essi possono sfruttare e condividere tali risorse in modi socialmente ed ambientalmente sostenibili che preservino la biodiversità; riconosce che i territori locali spesso attraversano i confini geopolitici e garantiscono il diritto

delle comunità locali ad occupare e sfruttare i loro territori; promuove l'interazione positiva tra produttori di diverse regioni e territori e di distinti settori che aiuti a risolvere conflitti interni o conflitti con le autorità locali e nazionali; si oppone alla privatizzazione delle risorse naturali per mezzo della legge, i contratti commerciali ed un regime di diritti sulla proprietà intellettuale.

5. Sviluppare conoscenze e competenze: *la Sovranità Alimentare si basa sulle competenze e le conoscenze locali dei produttori e delle loro organizzazioni locali che conservano, sviluppano e gestiscono produzioni alimentari e metodi di raccolta localizzati, sviluppando sistemi di ricerca idonei a sostenerli e trasmettendo queste conoscenze alle generazioni future; rifiuta, inoltre, quelle tecnologie che li compromettono, minacciano o li contaminano (es. l'ingegneria genetica).*

6. Lavorare con la Natura: *la Sovranità Alimentare utilizza il contributo della natura nei diversi metodi di produzione e raccolta agroecologica a basso impatto ambientale che massimizzano il contributo degli ecosistemi e ne migliorano la resistenza e l'adattamento, specialmente nei confronti del cambio climatico; punta a curare il pianeta in modo che il pianeta possa curarci; rifiuta metodi che danneggiano le funzioni benefiche degli ecosistemi, che dipendono dalle industrie delle monoculture e degli allevamenti ad alto consumo energetico, da pratiche di pesca distruttive, ed altri metodi di produzione industrializzati che danneggiano l'ambiente e contribuiscono al riscaldamento globale.*



IN EUROPA

A. La Prospettiva Europea

L'Europa è l'importatore e l'esportatore di alimenti più importante al mondo e la politica agricola comune (PAC) è la legislazione comune più importante dell'Unione Europea. Essa, fin dal suo avvio nel 1962 orienta l'alimentazione e l'agricoltura in Europa e seguita ad avere tutta una serie di impatti sui cittadini di tutto il mondo. Purtroppo, i principali obbiettivi originari della PAC – garantire una produzione minima in Europa per assicurare approvvigionamento alimentare e mezzi di sussistenza ai produttori – sono stati ampiamente sostituiti da un orientamento più geopolitico e globale, con impatti che vanno al di là delle frontiere europee. Le ripetute riforme della PAC nel xx secolo son incentrate sulla “modernizzazione” dell'agricoltura europea, la valorizzazione della produzione e un aiuto rivolto alle imprese agricole più industrializzate, spesso di proprietà di società e investitori privati.

La PAC è riuscita a trasformare l'Europa in potenza alimentare e agricola, accrescendo e industrializzando la produzione agricola così come le capacità produttive. Si deve aggiungere a questo l'accaparramento di considerevoli quote di mercato da parte dei supermercati e della grande distribuzione.

Il prezzo da pagare si è rivelato esorbitante. L'agricoltura europea ha perduto centinaia di migliaia di aziende agricole e di redditi nel settore agricolo – un terzo delle aziende agricole sono sparite nel corso dell'ultimo decennio. La sovrapproduzione di carne e prodotti derivati dal latte dipende interamente da mangimi animali importati, principalmente soia geneticamente modificata proveniente dall'America latina e dagli Stati Uniti. L'esplosione dell'utilizzo di prodotti chimici ha un impatto catastrofico sugli ecosistemi in tutto il continente. Una sana alimentazione è per i cittadini meno accessibile dato che le derrate alimentari trasformate sono sempre più presenti e che i rivenditori controllano i mercati di distribuzione. Gli ibridi delle colture, per uniformità e durata di conservazione, hanno rimpiazzato le sementi delle varietà tradizionali, altamente nutrienti.



L'Europa, così fiera del suo patrimonio alimentare e gastronomico, danneggia i suoi cittadini, i suoi produttori e il suo ambiente naturale. È giunta l'ora di mettere in atto una nuova politica agricola comune fondata sulla sovranità alimentare, rispondente ai bisogni dei cittadini e non alle aspettative di profitto delle società. La sovranità alimentare in Europa si inserisce nel quadro di una lotta più grande per un processo decisionale più democratico, sociale e riferito ai cittadini. Si tratta di sviluppare le politiche alimentare e agricole con la partecipazione diretta dei cittadini in modo da assicurare una disponibilità alimentare di qualità, proteggere gli ecosistemi e assicurare la giustizia sociale nell'insieme della catena alimentare. I cittadini europei costruiscono già ora sistemi alimentari alternativi, individuando molti modi per smantellare il dominio delle grandi industrie agroalimentari. I contadini, i gruppi ambientalisti, gli organismi per la giustizia sociale, i sindacati dei lavoratori, i gruppi dei consumatori e altre organizzazioni costruiscono alternative al modello attuale e si organizzano per il cambiamento. La sovranità alimentare significa fondare le relazioni commerciali sulla solidarietà e non sulla concorrenza - il diritto di proteggere i mercati europei ma anche l'obbligo di non interferire con le politiche di altri Stati -, permettendo ai partner commerciali di sviluppare politiche e programmi alimentari in funzione delle proprie realtà, senza dumping né ingerenze esterne.

La sovranità alimentare implica l'utilizzo di misure di mercato, sovvenzioni e sostegni per costruire sistemi alimentari e agricoli nell'interesse dei cittadini europei senza ricadute negative su paesi terzi. L'Unione europea utilizza misure di mercato, di sostegno e sovvenzioni – ma molte sono intese a sostenere il modello agroindustriale di produzione a discapito delle popolazioni del pianeta.

I cittadini e le cittadine europei costruiscono già oggi dei sistemi alimentari alternativi, trovando numerosi modi di decostruire il dominio delle grandi imprese dell'industria agroalimentare. I contadini e le contadine, i gruppi ambientalisti, le organizzazioni della società civile, i sindacati dei lavoratori, i gruppi di consumatori e altre organizzazioni costruiscono le alternative ai modelli dominanti e si organizzano per il cambiamento.



Mercato di produttori,
Francia. Archivio Campagnes
Solidaires

B. I forum di Nyéléni in Europa

Le organizzazioni che lavorano per la sovranità alimentare in Europa, i contadini e le contadine, i gruppi ambientalisti, quelli che lavorano per la giustizia sociale ed altri si sono riuniti nel 2011 con il fine di organizzare il primo forum europeo per la sovranità alimentare: il forum di Nyéléni Europa. Un secondo forum è stato fatto a Cluj Napoca in Romania nel 2016. I forum di Nyéléni in Europa sono stati organizzati con la stessa metodologia del forum per sovranità alimentare del Mali del 2007: ogni delegazione partecipante contribuisce alle spese del forum e delle quote assicurano una rappresentazione equilibrata di contadini e contadine, donne e giovani ed altri gruppi ad esempio i lavoratori/lavoratrici, le ONG le associazioni culturali e collettivi urbani.

I forum europei hanno lavorato su 5 assi tematici:

- **produzione e consumo:** modificare il modo in cui l'alimentazione è prodotta e consumata;
- **distribuzione:** cambiare il modo in cui il cibo è distribuito;
- **lavoro e condizione sociale:** valorizzare il lavoro e migliorare le condizioni sociali dei sistemi alimentari e agricoli;
- **risorse naturali e beni comuni:** riappropriarsi del diritto alle risorse naturali e ai beni comuni;
- **politiche agricole:** modificare le politiche agricole che gestiscono i nostri sistemi alimentari e agricoli.

Il primo forum di Nyéléni Europa del 2011 ha prodotto una dichiarazione che formula una visione per la sovranità alimentare in Europa il secondo forum del 2016 era centrato sullo sviluppo di un piano di azione per costruire degli obiettivi comuni e costruire il movimento la sovranità alimentare. I rapporti di questi forum sono disponibili on line all'indirizzo www.nelenieurope.net.



1



2



3

1. Forum Nyéléni Europa - Sessione d'apertura, Krams/Austria (2011). Foto di Anna Korzenszky
2. Secondo Forum Nyéléni Europa - Sessione Plenaria, Cluj/Romania. Archivio Ecoruralis
3. Secondo Forum Nyéléni Europa - Sessione Plenaria, Cluj/Romania. Archivio Ecoruralis

C. L'agroecologia - una via verso la sovranità alimentare

L'agroecologia punta a determinare da dove proviene il cibo come è stato prodotto, chi l'ha prodotto e come le conoscenze e le competenze legate all'alimentazione e all'agricoltura sono condivise. Essa accompagna questa comprensione dell'alimentazione e della produzione agricola in un contesto sociale, culturale e politico stabilendo un punto di vista delle nostre differenti agricolture e celebrando la loro diversità. Essa apporta una comprensione olistica del nostro posto nei cicli naturali e nel modo in cui i nostri sistemi agricoli si devono adattare, e migliorare, gli ecosistemi e la società da cui dipendono.

In Europa costruire l'agroecologia significa anche costruire la capacità di pratiche di sistemi agro-ecologici per scambiare e per mettere in pratica delle politiche agricole che sostengano l'agroecologia e la salute dei suoli. Lo sviluppo di sistemi agricoli che utilizzano pochissimi, o nessun input, così come delle economie rurali resistenti dove le pratiche alimentari e agricole sono integrate in processi ed ecosistemi naturali secondo la loro zona geografica e climatica, è particolarmente importante.

I movimenti della sovranità alimentare hanno convocato un forum internazionale sull'agroecologia in Mali nel 2015 per costruire una concezione comune dell'agroecologia contadina attraverso diverse culture e differenti continenti. Questo forum ha portato ad una dichiarazione del

forum internazionale sull'agroecologia che aiuta a definirne i termini.



Organiclea: Cooperativa di lavoratori nelle vicinanze di Londra/Gran Bretagna.
Archivio Landworkers Alliance

“Le diverse forme di produzione alimentare su piccola scala basate sull’agroecologia generano dei saperi locali, promuovono la giustizia sociale, assicurano lo sviluppo della cultura e dell’identità e rafforzano la sostenibilità economica delle aree rurali. Le pratiche di produzione che caratterizzano l’agroecologia si basano su principi ecologici come lo sviluppo della vita dei suoli, il riciclo delle sostanze nutritive, la gestione dinamica della biodiversità e la conservazione dell’energia ad ogni livello.

L’agroecologia riduce drasticamente l’ utilizzo di input esterni che devono essere acquistati dalle industrie. L’agroecologia non utilizza veleni agricoli, ormoni artificiali, OGM o altre nuove pericolose tecnologie.....

Dobbiamo costruire i nostri sistemi alimentari locali che creano nuovi legami tra città e campagna e si basano su una vera produzione agroecologica di cibo di contadini, pescatori artigianali, pastori, i popoli autoctoni, agricoltori in ambiente urbano. ecc...

Non possiamo permettere che l’agroecologia diventi uno strumento in più del modello di produzione alimentare industriale: noi la consideriamo un’alternativa essenziale al modello industriale e il mezzo per trasformare il modo in cui produciamo e consumiamo il cibo in qualcosa di meglio per l’umanità e per la nostra Madre Terra”.

Tratto da: ESTRATTI dalla Dichiarazione del Foro internazionale sull’ Agroecologia (Nyéléni, Mali, 27 febbraio 2015)

D. Catene di distribuzione

Uno dei cambiamenti più importanti nei sistemi alimentari negli ultimi 50 anni è avvenuto nel settore della distribuzione. L’approvvigionamento alimentare dei/delle cittadini/e è molto controllato da grandi rivenditori, distributori e dai loro affiliati, che si sono trasformati nei principali punti di accesso al cibo dei cittadini, il che permette loro di esercitare un’enorme influenza sul resto del sistema alimentare.

I grandi spazi commerciali hanno determinato le abitudini alimentari e le pratiche agricole che devono adattarsi al loro modello di affari. Gli alimenti altamente processati hanno sostituito i prodotti naturali. I supermercati richiedono omogeneità di forme, colori, dimensioni della loro frutta e verdura e le imprese di sementi hanno risposto creando varietà che danno priorità al tempo di conservazione e al colore, rispetto ad altri elementi più importanti come quelli nutritivi e il sapore.

I grandi spazi commerciali determinano i prezzi, i mercati e attraverso la pubblicità e la vendita a prezzi eccessivamente bassi, anche le abitudini di acquisto. In tutta Europa, molte persone stanno resistendo a tutto questo appoggiando mercati e produzioni locali e regionali. Sono sorti molti centri alimentari comunitari, progetti agricoli sostenuti dalla comunità, cooperative, gruppi di consumo e altri sistemi che sono stati stimolati dal fallimento governativo nella distribuzione e produzione di alimenti.

Secondo recenti statistiche, l'agricoltura sostenuta dalla comunità (in cui i consumatori si impegnano con una azienda o con un/a contadino/a per una stagione) fornisce alimenti a mezzo milione di cittadini e cittadine europei. In media, il 15% delle aziende europee vende più della metà della propria produzione direttamente alle persone che la consumano. I benefici di questo tipo di distribuzione su piccola scala sono sempre più evidenti. I/le cittadini/e europei sono d'accordo: quattro su cinque dichiarano che rafforzare il ruolo dei/delle contadini/e nella catena alimentare è molto importante⁵.

Per quanto esistano elementi comuni a questi sistemi e ai nuovi circuiti di commercializzazione, queste iniziative sono tanto diverse e variate come gli alimenti e l'agricoltura europea in sé stessa e fanno sentire la loro voce nel movimento di Nyéléni per la Sovranità Alimentare.

Dal punto di vista dei consumatori, la Sovranità Alimentare è un diritto chiave per la realizzazione di una vita dignitosa e piena. È difficile ritenere che si viva con dignità se si vede limitata la propria autonomia di decisione su come alimentarsi. Oggi, il mercato mondializzato, che è nelle mani delle società transnazionali, ci inonda di prodotti ultra-processati che ci avvelenano, suggerendoci che questi prodotti rappresentano il progresso e il cittadino moderno. Questo porta non soltanto alla scomparsa di altre forme di alimentazione più adatte ai nostri reali bisogni, ma anche a quella dei piccoli agricoltori e contadini.

Per questo, non si può ignorare il peso che le politiche pubbliche rappresentano rispetto alla capacità (o meno) di scegliere il nostro cibo, così come alla necessità che queste politiche siano frutto di processi a cui partecipino tutti i cittadini e non di pressioni scaturite dagli interessi di grandi multinazionali che hanno poco o nulla a che vedere con i bisogni umani.

Isa Alvarez, URGENCI Bollettino di Nyéléni per la Sovranità Alimentare, n. 30

⁵ [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2016/586650/EPRS_BRI\(2016\)586650_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2016/586650/EPRS_BRI(2016)586650_EN.pdf)

E. Diritto alla terra, alle sementi, alle risorse naturali e ai beni comuni

Se diamo un'occhiata intorno a noi, possiamo vedere dovunque l'accaparramento dei beni comuni; la privatizzazione delle risorse genetiche, dalle sementi alle razze animali; la privatizzazione e l'accaparramento delle terre, delle acque e delle altre risorse; e il dominio dell'agribusiness in quasi tutti i livelli della catena alimentare. Allo stesso tempo, esiste anche una difesa e protezione di queste risorse da parte della cittadinanza europea, che è la più attiva nell'esigere sia il diritto di riprodurre e condividere le risorse genetiche per la produzione del cibo, che quello di accedere collettivamente e scambiare risorse nella propria regione.

Con oltre la metà delle terre agricole europee controllate solo dal 3% delle aziende agricole, l'accaparramento di terra costituisce una vera minaccia sia per la struttura sociale delle aree rurali, sia per la capacità di creare sistemi alimentari sostenibili nel futuro. Una volta perduti sarà molto difficile ristabilire di nuovo le coltivazioni agricole contadine. La politica agricola comune (PAC) ha creato una realtà in cui gli stati ricchi e le loro attività agroindustriali si appropriano di enormi estensioni di terreno negli Stati membri più poveri. Questo accaparramento di terre distrugge le colture agricole e minaccia la futura sostenibilità del progetto europeo.

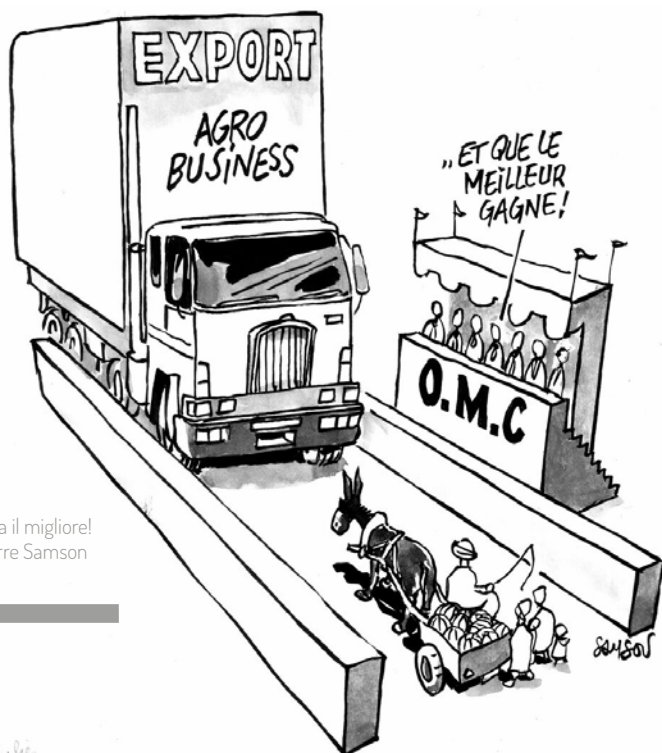
Sementi contadine.
Archivio LVC



F. Commercio

Dopo il fallimento del WTO, la UE ha aggressivamente perseguito accordi commerciali bilaterali con Stati Uniti, Corea del Sud, Colombia, Canada, Mercosur e molte altre zone geografiche e stati nazionali. Spesso questi accordi consentono un ingresso prevaricatore delle eccedenze della produzione agricola europea, minacciando la sussistenza dei/delle contadini/e che vivono in quelle regioni o favorendo l'accesso al mercato interno comunitario dell'agribusiness straniero che minaccia la possibilità di sopravvivenza dei/delle contadini/e in Europa.

La Sovranità Alimentare in Europa significa costruire un nuovo modello agricolo che contrasti l'applicazione dei processi industriali nella produzione alimentare, che garantisca cibo di qualità per la popolazione europea, che ribalti il processo di scomparsa delle fattorie, che sostenga l'inclusione di giovani contadini/e, usi metodi agricoli basati sull'agroecologia - che garantisce che contadini e contadine possano guadagnarsi da vivere con la loro produzione - e protegga i/le braccianti. Attualmente, le politiche commerciali agiscono contro quasi tutti questi obiettivi.



OMC: Che vinca il migliore!
Disegno di Pierre Samson

Gli squilibri commerciali esistono anche all'interno dell'Europa. Le industrie agro-alimentari concentrano la produzione in determinate aree geografiche, spesso a spese di altre aree, i cui sistemi agricoli locali non sono in grado di fronteggiarne la concorrenza. I sussidi pubblici non dovrebbero sostenere l'espansione dell'agribusiness in aree geografiche dove agisce a scapito dell'economia locale e del tessuto sociale.

I principi del commercio internazionale basato sulla Sovranità Alimentare - il diritto a definire un sistema alimentare e agricolo e l'obbligo di non interferire nei sistemi agricoli di altri paesi o regioni - consistono nel basare il commercio sulla solidarietà e non sulla concorrenza. La Sovranità Alimentare si propone di cambiare radicalmente i movimenti dei prodotti e dei servizi a livello globale per garantire che siano rispettati i diritti delle persone, invece di arricchire le aziende dell'agribusiness. Se l'UE intende preservare la sua legittimità, sia tra i suoi Stati membri che a livello mondiale, deve riorientare la sua politica commerciale europea in modo radicale nella direzione della Sovranità Alimentare.

G. Donne e Giovani

“I semi che coltiviamo nel presente ci nutriranno in futuro. La terra è pronta e fertile”

«Settima Conferenza internazionale de La Via Campesina: Dichiarazione dell'Assemblea dei giovani»

C'è una predominanza di uomini nelle organizzazioni agricole, nelle istituzioni politiche, nelle imprese dell'agribusiness e in altre aree, sia in Europa che nel resto del mondo, che nasconde il grande carico di lavoro che le donne svolgono nelle fattorie, lavoro che, molte volte, non è riconosciuto o remunerato. È necessaria una riorganizzazione di tutto questo per far in modo che le donne occupino il loro spazio legittimo ed equo nei dibattiti e nelle decisioni sulle politiche alimentari e agricole.

Il patriarcato e la discriminazione basata sull'età limitano la visibilità e la partecipazione dei giovani ai processi decisionali. I mezzi di comunicazione tradizionali continuano a diffondere la falsa idea che non ci sia futuro nel settore agricolo. La campagna in Europa ha una popolazione che sta invecchiando e questo ha significative conseguenze sul presente e sul futuro dell'umanità.

I giovani hanno anche bisogno di appoggio per accedere alla terra e avviare nuove aziende, molte delle quali sono innovative e stanno rivitalizzando le aree rurali. Ciò implica promuovere la democratizzazione delle nostre società e la piena partecipazione dei giovani ai processi politici e all'assunzione di decisioni.

Quella dell'agricoltura dovrebbe essere una professione rispettata che permetta ai/alle contadini/e di vivere della loro produzione in un ambiente rurale prospero e vivo. Solo così il lavoro agricolo può essere attraente per i giovani. Per raggiungere questo obiettivo, bisognerebbe cambiare radicalmente i programmi di formazione per l'agricoltura e gli organismi responsabili di ricerca, sviluppo e formazione e si dovrebbe ampliare il sostegno allo sviluppo economico e sociale del mondo rurale



Bienenwerder: Collettivo
agricolo in Germania.
OLiB e.V.'s Archivio

Le donne sono la forza trainante per la cura, la salvaguardia e lo sviluppo delle aree rurali, sia dal punto di vista culturale che economico. Non solo contribuiscono alla conservazione e alla trasmissione delle tradizioni, ma rappresentano anche una parte considerevole della manodopera agricola e stimolano lo sviluppo delle aree rurali di fronte a un costante processo di spopolamento.

Purtroppo, in relazione alla significativa presenza di alcune condizioni nelle campagne, come la disoccupazione, la povertà, la scarsità di mezzi di trasporto e l'assenza di alcuni servizi di base relativi all'educazione, alla sanità e all'assistenza e alla persistenza di una mentalità tradizionale che impone ruoli stereotipati a donne e uomini, condannando le donne a un ruolo subordinato, sia nella vita privata che nella vita pubblica, le donne nelle aree rurali devono affrontare sfide più grandi per raggiungere l'uguaglianza di genere e il godimento dei loro diritti.

Risoluzione 1806 del Consiglio d'Europa (2011)



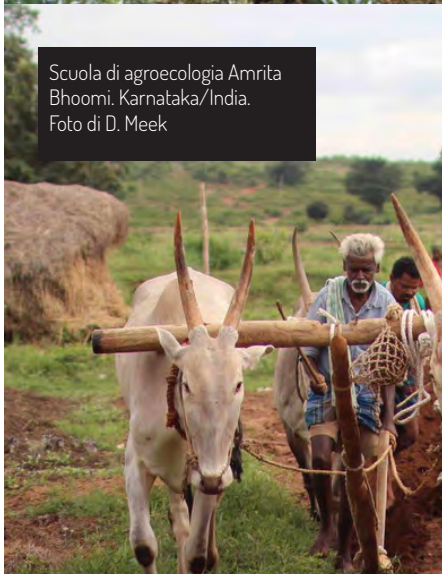
Contadini al lavoro - Francia.
Foto di Georges Bartoli



Pesca asiatica. Thailandia.
Archivio Assembly of Pooors



Contadino in Gran Bretagna.
Archivio Landworkers Alliance



Scuola di agroecologia Amrita
Bhoomi. Karnataka/India.
Foto di D. Meek

Nel Mondo

Nel mondo, un certo numero di paesi ha adottato la Sovranità Alimentare come quadro di riferimento, nelle loro costituzioni, politiche e programmi. Nel 2008, l'Ecuador è stato il primo paese a riconoscere la Sovranità Alimentare nella sua Costituzione. Da allora, altri paesi ne hanno seguito l'esempio; tra questi: Senegal, Mali, Bolivia, Nepal, Venezuela e, più recentemente, l'Egitto (2014). In tutti questi paesi, la realizzazione della sovranità alimentare presenta sfide importanti.

La società civile svizzera ha un ruolo pionieristico nel continente europeo, avendo intrapreso un processo che punta all'inserimento della Sovranità Alimentare nella sua Costituzione.

La Sovranità Alimentare non può essere interpretata come sicurezza alimentare o autosufficienza alimentare. Sovranità Alimentare significa una trasformazione delle relazioni fondamentali che sostengono le nostre economie e società. E' sinonimo di solidarietà tra gli individui anziché di concorrenza e di riconoscimento delle nostre responsabilità comuni. Ciò non significa chiudere le nostre economie o una semplice re-localizzazione. Non costituisce una politica in se stessa o una soluzione semplice che funzioni per qualsiasi problema. Al contrario, la Sovranità Alimentare rappresenta l'impegno delle persone a rendere le cose migliori lavorando, organizzando e creando insieme nuove realtà. La Sovranità Alimentare è alla base dell'azione umana ed è, di per sé, una celebrazione della nostra umanità collettiva.

<https://nyeleni.org>
<https://nyelenieurope.net>
<https://viacampesina.org>
<https://www.eurovia.org>
<https://handsontheland.net>



Coordinamento Europeo Via Campesina (ECVC)
Rue de la Sablonnière 18
1000 Bruxelles
Belgium
www.eurovia.org



Questa guida è stata pubblicata con il supporto finanziario della Commissione Europea. Le posizioni espresse non rappresentano in alcun modo quelle della CE.



Hands on the Land for Food Sovereignty (Mani nella terra per la Sovranità Alimentare) è una campagna collettiva che include movimenti sociali e contadini, ONG ambientaliste e della cooperazione, Organizzazioni per i Diritti Umani e ricercatori attivisti. L'obiettivo della campagna è di condurre attività in Europa per sensibilizzare i cittadini su questioni quali l'uso e la governance della terra, dell'acqua e di altre risorse naturali, e di esplorare gli impatti sul Diritto al Cibo e sulla Sovranità Alimentare.